

Salini-Impregilo acquisisce Cossi Sostegno di Bps

SONDRIO

È fatta. Cossi Costruzioni spa giunge al traguardo che si era prefissata un anno fa e soprattutto raggiunge la zona salvezza. L'offerta presentata da Salini-Impregilo per l'acquisizione del pacchetto di maggioranza dell'azienda valtellinese si è trasformata in una compravendita e la notizia - nell'aria da diversi mesi - è rimbalzata su tutti i media. Grande la soddisfazione della famiglia Cossi, che pur non essendo mai stata coinvolta dall'amministrazione straordinaria in cui versava la società madre, ha dovuto lottare e non poco - per uscire dal pantano in cui - suo malgrado - si è ritrovata per via della "Società italiana per le condotte d'acqua spa", che deteneva l'80% delle sue azioni.

Un ruolo decisivo l'ha avuto Banca Popolare di Sondrio che ha sempre supportato la società an-

che nei momenti più difficili (vedi la nuova variante di Morbegno, aperta nell'autunno scorso, che rischiava di restare al palo se l'istituto di credito non avesse garantito il pagamento dei fornitori) e che oggi entra attivamente con capitale fresco nella nuova società che proprio lunedì prossimo si riunirà per darsi un nuovo assetto.

Regista dell'importante operazione - parliamo di un gruppo che ha realizzato un fatturato di 134 milioni di euro nel 2017 e di 176 milioni nel 2016) - l'advisor finanziario "Partners spa" di Milano.

Tirano un sospiro di sollievo i 170 dipendenti valtellinesi che hanno stretto i denti nei momenti di difficoltà, ma che non hanno mai abbandonato l'azienda. Uno "zoccolo duro" che Renato Cossi ha sempre messo davanti a ogni decisione. E possono cominciare a vedere la luce in fondo al tunnel



Al Gruppo di Pietro Salini il 63,5% di Cossi Costruzioni

anche quei fornitori che in un passato recente avevano lamentato ritardi e difficoltà nel pagamento di forniture e prestazioni. Ora si volta pagina e il gruppo è pronto a ricominciare daccapo. Cossi e il suo staff, nei giorni scorsi hanno fatto i bagagli per Roma per il closing dell'operazione e sono tornati in Valle vittoriosi. Impresa nell'impresa, sono riusciti anche a riportare nel cuore di Sondrio la sede degli uffici che Condotte aveva

voluta a Roma. Il Gruppo guidato dall'ingegner Pietro Salini deterrà il 63,5% dell'azienda, la famiglia Cossi e la Banca Popolare di Sondrio avranno un pacchetto azionario del 18,25% ciascuno.

L'operazione prevede la ricapitalizzazione da parte delle banche tramite rinuncia alla maggior parte dei crediti, per un valore di 24 milioni di euro, acuisi aggiunge un prestito di 12 milioni da parte di Salini Impregilo. **A. Mar.**

Appello Ance a Salvini La strategia è social

Anche il presidente di Ance Como Francesco Molteni ha incontrato il vicepremier Salvini a Villa d'Este lunedì sera. Affidandogli proposte concrete per cercare di portare ossigeno all'edilizia, partendo da gesti che prendono in esame i trend cambiati nelle abitudini, come la maggiore tendenza all'affitto.

Segno particolare, il tutto documentato via social. Perché i costruttori comaschi in questo periodo hanno deciso di diventare 4.0 anche nella comunicazione: «Vogliamo essere a passo con i tempi anche così - osserva Molteni - per questo abbiamo avviato una collaborazione con una dottoressa in marketing sui social, Greta Ramanzina».

Tra i primi eventi immortalati, l'incontro tra Salvini e Molteni all'assemblea degli Amici di Como. Si sottolinea anche l'oggetto della chiacchierata (taggando naturalmente Salvini): infrastrutture e cantieri per il nostro domani.

Il presidente è stato attento

ascoltatore dell'esponente del governo, ma ha anche risposto in modo netto: «Il vicepremier ci dice che sta cercando di mettere contenuti significativi nello sbloccocantieri e nel decreto crescita. Io gli ho spiegato che il tempo è scaduto». Ance ha ospitato il mese scorso l'incontro con tutte le associazioni di categoria e i sindacati proprio per chiedere a gran voce un impegno su infrastrutture e cantieri da parte della politica: per rendere attrattivo il territorio e dare occasione di lavoro in un momento ancora delicato per l'edilizia.

Precisa poi Molteni: «Però sono riuscito a fare un paio di proposte a Salvini, proposte che possono servire al settore lui mi ha effettivamente ascoltato con attenzione».

Quali proposte? «Fiscalità immobiliare per agevolare gli interventi eseguiti dalle imprese e finalizzati alle abitazioni da mettere in locazione» risponde Molteni. **M. Lusa.**

8 Economia

Belvedere, la seconda vita Gioiellino 4 stelle sul lago

Turismo. L'hotel di Torno inaugurato dopo un anno di rodaggio post lavori Struttura resa celebre dalla soap Vivere e rilanciata dalla famiglia Ekici

TORNO

MARIA GRAZIA GISPI

I battelli della navigazione del primo bacino passano rasenti alla terrazza a lago del nuovo Hotel Belvedere di Torno. Il tempo uggioso di ieri, serata di inaugurazione, non ha reso giustizia al nome del quattro stelle che dallo scorso anno impreziosisce il già bellissimo approdo di Torno, con porticciolo, piazzetta e chiesa affacciati sul lago in direzione Como. «La sera è bellissimo, la luce, il silenzio, si ascolta solo il lago, è un posto fantastico» dice Ali, il maggiore dei fratelli Ekici, titolare dell'impresa insieme a

Osman e ai più giovani gemelli Volkan e Murat. Sono loro che dallo storico Vapore, hotel tre stelle e ristorante che gestiscono dal 2001, hanno deciso di attraversare la piazza e acquistare l'edificio d'angolo dell'Albergo Belvedere, dismesso dal 2010, reso celebre come Locanda Bonelli e per nove anni location della soap opera "Vivere". Di proprietà della famiglia Ruspini, l'albergo fu acquistato nel 2016 dai fratelli Ekici. Gli oltre 600 metri quadrati di superficie sono stati oggetto di importanti lavori di ristrutturazione per un anno e mezzo e a giugno 2018 ne è nato un elegante hotel a quattro stelle con nove camere e ristorante da 70 coperti, inclusi i tavoli in terrazza.

Una storia di lavoro nell'accoglienza e nella ristorazione avviata dal padre Turan, originario dell'Anatolia centrale, in Turchia. Diretto in Germania come tanti suoi connazionali, fu fermato a Chiasso, trovò lavoro nella cucina del Vapore di Torno nel '93 e da quella magica piazzetta non ripartì più.

Adiacente all'hotel, la darsena ospita il bar e sopra la sala colazione dove lo sguardo è conteso tra l'affaccio sulla piazza e la prospettiva aperta del lago. I portici in pietra sono stati sab-

biati, come le travi originali, l'ingresso, il ristorante e le camere hanno i colori caldi del legno, ovunque il grigio sobrio della pietra di Moltrasio, nel rispetto della tipologia originaria della struttura. Il progetto di ristrutturazione è stato curato dall'architetto Casartelli di Nesso e realizzato dall'impresa Valli di Lezzeno.

Si gioca in casa ed è "di casa" anche lo chef Francesco Cranchi, coadiuvato da tre cuochi. Nato bellagino, da papà chef a sua volta, dal Du Lac ha viaggiato nelle cucine del Cresta Palace di St. Moritz, dell'Excelsior di Venezia, del Principe di Savoia a Milano e poi dell'Aldrovandi Palace di Roma e oltre, fino ad approdare nuovamente sul Lario, con casa a Torno. Ogni giorno prendeva la barca per andare all'Acquadolce di Carate Urio, dall'altra parte del lago, finché Ali Ekici non è riuscito a persuaderlo ad accompagnare la rinascita dell'Hotel Belvedere. Per l'inaugurazione a inviti ha scelto di servire un grande classico: riso in cagnone con filetti di pesce persico. Il menù del Belvedere è stato impostato nella celebrazione della cucina lariana tradizionale integrata con alcuni piatti internazionali. La degustazione è composta da

tre assaggi di trota lacustre marinata alle erbe aromatiche, caprone leggero di lavarello e lucio perca scottato con finferli al prezzemolo. Il pescato del giorno è a cura di Igor Fantoni che esce sul lago per loro. L'hotel ristorante è ben rodato, ha quasi un anno di vita e la stagione è andata piuttosto bene, la clientela medio alta è composta perlopiù da stranieri: molti gli inglesi, americani, russi, qualche francese. Nessuna promozione mirata, un sito essenziale e chiaro, la presenza su Booking.com e una posizione incantevole sono stati gli strumenti di marketing.

Aperto a stagione avviata, l'inaugurazione per gli amici si è svolta il 20 marzo, quella a inviti nella serata di ieri, gestita dalla giornalista Barbara Perrone. Tra gli invitati il prefetto di Como Ignazio Coccia, il questore Giuseppe De Angelis, i sindaci di Torno Rino Malacrida, di Erba Veronica Airolidi, di Faggeto Lario Raffaele Ceresa, il presidente di Euro Toques International Enrico Derflinger. Con loro anche il console generale della Turchia a Milano, Ozgur Uluduz, per festeggiare la nuova impresa della famiglia Ekici che ora si appresta a gestire i due poli della piazza di Torno.



Inaugurazione ieri sera per il nuovo Hotel Belvedere di Torno **BUTTI**



I titolari Ali e Osman Ekici con il prefetto Ignazio Coccia, il questore Giuseppe De Angelis e lo chef Francesco Cranchi

■ Nove camere e un ristorante con 70 coperti Chef il bellagino Francesco Cranchi

■ I proprietari gestiscono il Vapore dal 2001 Alla festa il console turco

Il nostro magazine Domani in edicola a 2,70 euro + il quotidiano

I protagonisti della creatività dell'abitare



Chiara Andreatti
Veneta, 37 anni, ha studiato alla *led e alla Domus Academy of Milano*. Nel 2018 ha rappresentato il 10° anniversario di *Fendi a Design Miami*



Kensaku Oshiro
Giapponese, nato nel 1977, con *Master al Politecnico*, dopo aver lavorato a Londra, nel 2015 ha aperto lo studio a Milano. *Rising Talent Award a Maison&Objet 2018*.



Filippo Mambretti
Nato a Como 38 anni fa, con laurea al Politecnico, dirige il "*Mambro Design Studio*" con sede a Chiasso. E' co-direttore artistico di *MinottItalia (Cabiato)*.

Salone del Mobile Come si fa leader del sistema Italia

La rivista. Idee, interviste e 25 aziende d'eccellenza
La guida alla fiera mondiale del settore legno-arredo

VERA FISOGNI

Evento internazionale, la vetrina creativa e commerciale italiana che ha visto crescere maggiormente il proprio business negli ultimi anni, il Salone del Mobile di Milano - a Rho, dal 9 al 14 aprile - è anche un appuntamento editoriale atteso per i lettori di *La Provincia*, il quotidiano di Como diretto da **Diego Minonzio**.

Da domani sarà possibile acquistare in edicola la rivista patinata che racconta il Salone, attraverso analisi, storie aziendali, interviste ai protagonisti. Interamente tradotto in inglese - con il contributo della professoressa **Marie Christine Lynch** -, il Salone magazine cambia, dopo sei anni, impostazione.

Non più rivista dell'abitare, con i trend emergenti, ma pubblicazione con più stringente narrazione imprenditoriale della principale vetrina del legno-arredo, italiana e mondiale. In copertina c'è un tavolo iconico di *Riva1920*, nell'antichissimo legno *kauri*, materiale di "recupero" d'epoca giurassica (190/135 milioni di anni fa). Rinvio concettuale forte, perché il magazine ha nel dossier di 25 aziende il suo cuore pulsante, ma anche per il valore dell'eco sostenibilità nella filiera dell'arredo e per l'evoluzione di un design sempre più sensibile alla funzione degli oggetti. In carta patinata, la rivista

Grafica e impostazione
Edizione rinnovata tradotta in inglese



La squadra degli autori

Dal 5 aprile in edicola a 2,70 euro + il prezzo del quotidiano, il Salone del Mobile Milano magazine de *La Provincia* (a cura di Vera Fisogni), si presenta come strumento indispensabile per vivere la fiera e per capire la complessità del settore legno-arredo. A rendere possibile il lavoro, come sempre, è stato l'appassionato lavoro di squadra. Hanno collaborato: *Sereina Brivio*, *Sara Della Torre*, *Viviana Dalla Pria*, *Maria Giovanna Della Vecchia*, *Christian Galimberti*, *Maria Grazia Gispi*, *Marilena Lualdi*, *Luca Meneghel*. Un grazie speciale va alla traduttrice della gran parte degli articoli: la professoressa **Marie Christine Lynch**.

sta ha un appeal contemporaneo. «Il colore rosso, impiegato nella testata del magazine e variamente ripreso nelle sezioni, fa riferimento alla tonalità del logo del Salone del Mobile - spiega **Antonella Corengia**, art director e ideatrice del nuovo look del magazine - Dal punto di vista grafico, la rivista quest'anno presenta una maggiore linearità, in sintonia con il taglio più economico-aziendale che la caratterizza».

Di primissimo piano il parterre dei contributi critici, riuniti nella sezione "focus", a firma di **Emanuele Orsini** (*Federlegno*), **Massimo Iosa Ghini** (archistar e docente universitario), **Roberto Rizzi** (docente al Politecnico di Milano), delle designer sudafricane **Korine Krüger** e **Sanet Stegmann** e con l'intervista ad **Angelo Candiani**, direttore del Polo Formativo Legno.Arredo di Lentate sul Seveso.

Sette gli architetti e designer che abbiamo interpellato per la sezione "interviste", che esprimono il top della ricerca e delle tendenze del momento: **Philipp Starck**, **Carlo Colombo**, **Elena Salmistraro**, **Chiara Andreatti**, **Kensaku Oshiro**, **Filippo Mambretti**. Ampia la sezione dedicata agli "eventi" del Salone, in particolare al SaloneSatellite curato da **Marva Griffin** e ai tributi a **Leonardo da Vinci**, dei quali parliamo con i creativi che li hanno ideati.



L'ingresso del Salone del Mobile di Milano, nel complesso di Rho Fiera

Le imprese: mobili, legno innovazione e mercati

L'ELENCO

Non soltanto arredamento: la filiera del legno-arredo è un complesso sistema che si riferisce alla produzione delle materie prime (a partire dal legno) e delle componenti per realizzare i mobili, comprese le tecnologie più all'avanguardia, fino agli



showroom che portano il mobile alla clientela. Ecco spiegata la varietà delle tipologie aziendali presenti nel dossier "Aziende" del nostro magazine, attive nel Canturino e Marianese, nel Comasco, nel Lecchese e nell'area di Monza-Brianza. Nell'elenco: *Riva 1920*, *Porada*, *Lema*, *Jumbo*, *Living Divani*, *Porro*, *Cappelletti*, *Extra Tranciati*, *Gielles-*

se, *Provasi*, *Effebi Arredamenti*, *Legnoquattro*, *Molteni vernici*, *Arnaboldi Interiors*, *Imat Felco*, *Mill Ros*, *Bianchi dott. Francesco snc*, *Interni*, *Officina della Scala*, *Mascheroni*, *Pirovano*, *Ercò-Mandelli 1953*, *TLT* e *Arzuffi*. Pur nelle differenze, le aziende del nostro dossier hanno in comune la passione e la ricerca, oltre alla consapevolezza identitaria del brand. Accanto a imprese con decenni di storia, altre di più recente costituzione, sempre espressione di una sfida aziendale dall'esito di successo.

«Una guida speriamo utile, e speriamo ancor di più di alto livello - scrive il direttore **Diego Minonzio** nel suo editoriale -, che aiuti i lettori ad orientarsi dentro un mare forse in tempesta, ma anche ricco di approdi e di nuove affascinanti opportunità».

Migranti, indagato il capo della cooperativa

Il caso. Luigi Capiaghi, presidente di Intesa Sociale, nel mirino della Procura per truffa e infedeltà patrimoniale «Io sono tranquillo e limpido, è un bene che si facciano controlli accurati». La notizia è stata lanciata da Salvini

FRANCO TONGHINI

La notizia è stata battuta ieri alle 18.06 dall'Ansa, che ha riportato una dichiarazione del ministro dell'Interno Matteo Salvini: «Da stamattina - ha detto il titolare del Viminale - la Gdf sta perquisendo la più grande cooperativa sociale della provincia di Como che si occupa della gestione dei migranti, per un'ipotesi di truffa ai danni dello Stato».

Un annuncio che ha preso tutti in contropiede in città. Ma tanto è bastato perché si scatenasse la caccia alla coop sotto inchiesta. Inutile chiedere in Procura: «Confermo la notizia, ma non posso rivelare chi riguarda» si è limitato a dire il procuratore **Nicola Piacente**.

Ex sindaco di Bizzarone

«Come tuttavia non è così grande perché un segreto possa durare lo spazio di una giornata. L'arcano si è risolto poco dopo: l'inchiesta riguarda la cooperativa Intesa Sociale, che si occupa appunto di migranti. Ne ospita attualmente 550, in 91 piccole strutture sparse sul territorio, tra le province di Como e Monza Brianza, secondo il modello dell'accoglienza diffusa».

La conferma giunge dallo stesso presidente, **Luigi Capiaghi**, 69 anni, ex sindaco di Bizzarone: «È vero, è arrivata la Finanza nella sede legale della cooperativa, a Como in

via Martino Anzi, e anche in quella operativa, a Bizzarone in via Milano, e pure a casa mia e nella sede del Consorzio agrario lombardo, di cui sono dipendente».

L'inchiesta, coordinata dal pm **Massimo Astori**, ipotizza i reati di truffa e di infedeltà patrimoniale in capo allo stesso Capiaghi: «Io sono tranquillo e limpido. Per me è solo un bene che si facciano controlli approfonditi, così si vedono quali sono le cooperative che lavorano bene».

Sotto la lente di ingrandimento il suo doppio ruolo di dipendente del Consorzio agrario (di cui è stato a lungo

direttore e del cui ufficio di segreteria è attualmente membro), e appunto di presidente di Intesa sociale: quest'ultima risultava cliente dello stesso Consorzio per l'approvvigionamento quotidiano di viveri per gli ospiti migranti. «Nessun conflitto di interessi - spiega Capiaghi - ho scelto il Consorzio perché era l'unico che ci permetteva i pagamenti dilazionati. Ma cinque mesi fa ci ha intimato di pagare, e allora ho dovuto cedere i crediti che la cooperativa vanta con le Prefetture di mezza Italia per poter pagare il Consorzio. Tutto qua».

La coop non c'entra

Sulla vicenda interviene **Maurizio Frangi**, presidente di Confcooperative Insubria: «Rispetto agli atti a noi noti - dice l'inchiesta riguarda fatti antecedenti al 30 aprile 2017, per ipotesi di reato che non riguardano l'operato della cooperativa, ma comportamenti del presidente. L'ipotesi su cui indaga la procura è di illecito arricchimento personale del presidente. Non quindi truffa ai danni dello Stato. A quanto consta a noi, la cooperativa acquistava derrate alimentari presso il Consorzio agrario nell'ambito dell'attività propria».

Paradossalmente, la stessa coop potrebbe ritenersi parte lesa nella vicenda, sempre che si trovino riscontro alle ipotesi d'accusa.

■ Sotto la lente il doppio ruolo nel Consorzio agrario lombardo e nella coop

■ Frangi: «L'inchiesta non riguarda l'operato della cooperativa»



Luigi Capiaghi, titolare della cooperativa Intesa Sociale ed ex sindaco di Bizzarone



Migranti in un centro di accoglienza comasco ARCHIVIO

Nel settore da 30 anni Centinaia di giovani ospiti della sua coop

Nel mondo dell'accoglienza, **Luigi Capiaghi**, responsabile della cooperativa Intesa Sociale, non è certo l'ultimo arrivato. Ex sindaco di Bizzarone, già intorno al 1990 gestì l'immigrazione libanese con altri primi cittadini della zona, creando piccoli centri d'accoglienza in collaborazione con le istitu-

zioni. Dopo la morte di don Renzo Beretta, accoltellato nel 1999, fu uno fra gli animatori dell'associazione dedicata al parroco di Ponte Chiasso.

In città, la sua realtà ha gestito per diverso tempo il centro di Prestino. Nel 2014 perse la gara e non mancarono le polemiche, poiché l'appalto

triennale venne affidato dal Comune alla cooperativa Domus Caritatis, il cui ex vicepresidente era finito nei guai nell'ambito dell'inchiesta "mafia capitale".

A luglio 2017, secondo i dati pubblicati dalla Prefettura di Como, la cooperativa con sede legale in via Martino Anzi vinse il bando accoglienza, ottenendo il punteggio più alto sia per l'offerta economica (con 33,3 euro a migrante al giorno rappresentò il massimo ribasso rispetto alla base d'asta di 35 euro) sia in termini di punteggio, avendo la valutazione più alta per il progetto di accoglienza. Offrì anche il maggior numero di posti, per la precisione 450. Uno



Un migrante a Como

fra i punti di forza fu la decisione di puntare su piccoli appartamenti, presenti in decine di Comuni del territorio. Considerando il calo della quota di richiedenti asilo, il numero oggi è inferiore, ma, se guardiamo il mondo delle cooperative sociali, resta quella del territorio con il maggior numero di migranti accolti.

Intesa Sociale opera da tempo nell'ambito dell'accoglienza di richiedenti asilo politico e minori stranieri non accompagnati. Con il nome attuale dal 2006, ma prima gli stessi soci e amministratori hanno collaborato con il Comune, per esempio dal 1999 al 2005 come "Coor-

dinamento comasco immigrati e profughi". Come riporta il sito ufficiale, «da sempre, il servizio di accoglienza prevede la messa a disposizione di appartamenti e piccole strutture "diffuse" nel territorio per favorire l'integrazione e l'interazione attiva nel contesto ospitante». La cooperativa opera «con un'équipe professionale - si legge - che si organizza nelle 91 sedi operative di accoglienza residenziale, distribuite nelle province di Como e Monza Brianza; tali sedi prevedono un minimo di due o tre posti letto fino a un massimo di 25 per unità abitativa».

A. Qua.

Treni, la Svizzera investe e accusa l'Italia «Ritardi e pochi binari, servono risposte»

Trasporti. Il delegato alle relazioni esterne del Ticino: Alptransit deve proseguire in Lombardia. La parte elvetica prevede una crescita dei viaggiatori del 165% e delle merci del 227%

La Svizzera potenzia i treni e la stazione di Chiasso, Como e l'Italia sono in ritardo. Ieri sono stati inaugurati i nuovi impianti di trazione elettrica nella nuova sottostazione di Chiasso, delle nuove soluzioni tecniche per aumentare la capacità di traffico verso sud.

La parte svizzera entro i prossimi cinque anni prevede una crescita del numero dei viaggiatori nella sua fermata più a sud del 165% e delle merci in transito del 227%. Il governo elvetico per il trasporto su ferro ha già messo sul piatto 11 miliardi di euro per rafforzare la rete logistica. Il progetto Alptransit con la trasversale alpina del San Gottardo e la prossima apertura dal 2020 del tunnel sotto al Monte Ceneri tenderà di connettere l'Europa da Rotterdam a Genova. I guai però cominceranno alla nostra frontiera.

Il collo di bottiglia

«L'ingresso in Italia forma un collo di bottiglia - ha spiegato ieri a margine della conferenza organizzata dal Collegio degli ingegneri ferroviari italiani a Villa Olmo **Francesco Quattrini**, il delegato alle relazioni esterne per la Repubblica e il

Cantone Ticino - anche il Tilo viaggiando verso sud subisce spesso dei ritardi. I binari tra Como, Monza e Milano sono insufficienti. Il nostro progetto Alptransit ha bisogno di proseguire verso la Lombardia. C'è bisogno da parte della politica italiana di risposte e non di indecisione e confusione».

Polemiche Milano-Roma

Con 500 milioni di euro la Rete ferroviaria italiana tra Chiasso, Domodossola e Luino sta adeguando i valichi per consentire il transito anche ai carichi alti fino a quattro metri. Si calcola un aumento della capacità del traffico merci dagli attuali 285 convogli a 390 treni al giorno, di cui 170 a Chiasso, 90 a Luino e 130 a Domodossola. «Provo un po' di invidia per il modello svizzero - ha commentato **Alessandro Fermi**, presidente del consiglio regionale - Il nostro territorio crede nelle infrastrutture, il governo invece non fa altrettanto su opere strategiche come l'asse sud nord con la Svizzera e la famosa Tav. In chiave locale, guardando ad Alptransit, diventa urgente il quadruplicamento della linea ferroviaria Chiasso-Milano». Il Consiglio



Da sinistra il presidente **Alessandro Fermi**, **Donato Carillo** e **Francesco Quattrini** BUTTI

Fermi: «Urgente quadruplicare i binari della linea fra Milano e Chiasso»

federale elvetico ha addirittura avviato una consultazione per progettare un sistema di trasporto merci sotterraneo tra Zurigo e Ginevra. Tra Co-

mo e Milano i pendolari ogni giorno fanno i conti con problemi assai più concreti. «È da quarant'anni che sento parlare del quadruplicamento oltre Como dei binari - riflette **Remigio Ratti**, economista dei trasporti già deputato svizzero e di recente promotore del comitato Pro San Gottardo - dal bivio Rosales tra Albate e Camerlata a scendere. Svizzera e Italia hanno moltissimo lavoro da fare insieme». Il convegno ospitato a Villa Olmo è sta-

to introdotto da **Donato Carillo**, segretario generale del Comitato ingegneri ferroviari italiani. Anche il suo conciso commento ha sottolineato l'importanza di potenziare i collegamenti italo svizzeri su ferro. I responsabili di Italferr e delle Ferrovie federali svizzere sono poi entrati nel merito tecnico del potenziamento della stazione di Chiasso, con il progetto della sottostazione elettrica realizzato dall'azienda brianzola Mont-Ele.

SALUTE Patrizia Zanotta e il Cof di Lanzo



Patrizia Zanotta

Per un caso di omonimia ieri è comparsa nell'inserto "Salute e benessere" una foto errata. La foto corretta della dottoressa Patrizia Zanotta, del Cof di Lanzo, è quella che pubblichiamo qui sopra. Ci scusiamo con i lettori.

SALA PASTA Conviviale Rotary oggi alle 19

Oggi alle 19, nella Sala Pasta del Teatro Sociale, conviviale del Rotary Club di Como. Si parlerà del service 2018-19 a favore della comunità "Gli olivi", ospiti l'avvocato Cosimo Andrea Vestuti e una giovane che porterà una testimonianza.

CANTIERI Piscina di Casate verso la riapertura

Sono quasi conclusi i lavori alla piscina di Casate ed è iniziata la fase del riempimento della vasca. La riapertura prevista tra fine marzo e inizio aprile slitta di qualche giorno ancora ma entro la metà del mese dovrebbe essere assicurata. Si potrà tornare a nuotare nel weekend del 12 aprile.

Csu, 6 milioni dai parcheggi E il Val Mulini segna più 18%

Il bilancio

Dai parchimetri un ricavo di 4,6 milioni di euro. Per la sosta si spendono 16mila euro al giorno

Un incasso di quasi 6 milioni di euro dai parchimetri e dagli autosili comunali. In pratica per parcheggiare in città, solonelle strutture di Palazzo Cernezz, si spendono circa 16mila euro al giorno. I dati emergono dal bud-

get previsionale per il 2019 di Como Servizi Urbani che presenta ricavi per 8,3 milioni di euro con un utile di esercizio pari a circa 9mila euro. L'autosilo di via Auguadi vale un milione e 270mila euro e, nel corso dell'anno, sono previsti investimenti per la sistemazione dei pavimenti, delle scale di accesso, dei giunti e sulle porte. In crescita i risultati dell'autosilo Val Mulini con una stima prevista di 104mila euro. Il fatturato dell'autosilo Val Mulini - si legge

nella relazione approvata anche dalla giunta comunale - ha registrato nel 2018 un incremento del 18% per utenza oraria passando da 69mila a 82mila euro e un incremento dell'11% per abbonamenti passando da 9mila a 10mila euro. Qualora i ricavi dovessero aumentare in modo tale da coprire il costo, si potrà valutare di procedere all'assunzione a tempo determinato di un cassiere». Il Val Mulini, lo scorso 8 dicembre, aveva registrato per la



Il cilindro dell'autosilo Val Mulini

prima volta dal trasloco dell'ospedale Sant'Anna il tutto esaurito. Il problema del Val Mulini resta comunque l'utilizzo limitato da parte degli utenti e Csu ha segnalato a Palazzo Cernezz che «il sistema di accesso è obsoleto e la sua sostituzione comporterebbe un costo di circa 250mila euro». Csu, nel documento, invita «il Comune a valutare l'opportunità di effettuare l'intervento unitamente a quelli più generali di sistemazione e rilancio della struttura, nell'ambito della più ampia valutazione circa l'opportunità di mantenere aperto al pubblico un parcheggio che comporta più costi che incassi». Sul fronte parcheggi, invece, il fatturato stimato dai parchimetri per il 2019 è pari a 4,6 milioni. **Gisela Roncoroni**

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Camera commercio Per Lariofiere presidenza lecchese

Dopo la fusione. Entra nel vivo il risikio degli incarichi Caramella segretario, Dadati verso il polo espositivo Il 17 aprile si vota la squadra, poi i vertici delle società

COMO
MARILENA LUALDI
Prima si definirà la squadra del presidente Marco Galimberti. Poi le partecipate, due al rinnovo già quest'anno: Lariofiere e Sviluppo ComoNext. Intanto nella nuova Camera di commercio di Como e Lecco è stato affidato l'incarico di segretario facente funzione nei giorni scorsi: la scelta è ricaduta su Giuliano Caramella, che già guidava l'ente comasco.

I tasselli
Le prossime settimane saranno fondamentali dunque per gli assetti della Camera. E per quanto riguarda le partecipate, l'alternanza territoriale dovrebbe scattare per la guida di Lariofiere a fine primavera. Con la scadenza, infatti, le redini dovrebbero passare a Lecco e lo scorso dicembre - all'incanto sulla presidenza tra le associazioni dell'apparentamento principale - si era indicato un nome: quello dell'albergatore lecchese Fabio Dadati. Giovanni Ciceri, presidente uscente e attuale presidente di Confcommercio Como, è al suo secondo mandato, ma appunto l'accordo avrebbe previsto questo cambio di territorialità.

In questi anni, Lariofiere è stato scenario di grande collaborazione tra le realtà delle due

province, che prefigurava e preparava la futura Camera. Ha visto crescere le sue rassegne e gli eventi, conquistando anche di nuovi, ed è riuscito a mantenere iniziative non facili viste le crisi di settore: una su tutte, Mecì che si è conclusa pochi giorni fa.

Sul fronte Parco tecnologico, presidente attuale è Enrico Lironi. Il professore ha svolto solo un mandato ed è quello che ha visto appunto nascere la società unica di Sviluppo Como e ComoNext e ha vissuto anche il terzo e decisivo lotto per questo hub dell'innovazione, capace di porsi quota mille come laboratori ruotati. Un tetto non impossibile, perché anche gli ultimi spazi sono andati a ruba. Si andrà dunque verso una riconferma di Lironi, che non fa parte di schieramenti? Quando era consigliere nella scorsa legislatura, era stato indicato dal mondo del credito.

Va detto che il presidente camerale Marco Galimberti spazza via tutte le riflessioni e le voci che girano con un'affermazione: «Prematuro parlare del rinnovo delle partecipate in questa fase. Come prima cosa, ci troveremo nel prossimo consiglio camerale a Lecco il 17 aprile per votare la giunta, questo sì». Qui una certezza c'è: si chiama Roberto Magni, il vicepresidente di Coldiretti Como-Lecco. All'agricoltura spetta un

seggio di diritto nella squadra. Guardando sempre all'incanto del principale apparentamento dello scorso dicembre, il vicepresidente dovrebbe risultare poi dai voti Lorenzo Riva, leader degli industriali lecchesi. Si parla di un'altra delega all'industria e una per gli artigiani, poi tre per il commercio. Per Confartigianato il nome indicato in quella sede era Daniele Riva, presidente uscente della Camera lecchese.

Scrutinio segreto
C'è da considerare che in quella giunta ci deve essere almeno una donna. Ma se Confindustria, Confartigianato e Confcommercio dei due territori hanno le loro indicazioni e detengono sulla carta 22 voti (tanti i seggi che hanno raggiunto), ci sono altri 11 consiglieri che diranno la loro. E la votazione avverrà così: due preferenze verranno espresse da ciascuno, a scrutinio segreto. Galimberti dunque rimanda ogni considerazione su altri aspetti come il futuro delle partecipate, a quando questo assetto sarà definito. Nel frattempo sia Lariofiere sia Sviluppo Como - ComoNext porteranno in assemblea il loro bilancio. Villa Erba invece scade l'anno prossimo. Con la giunta formata, scatterà un'altra procedura: il bando per la selezione del nuovo segretario generale.

Nasce trovacasacom.it Portale agenzie immobiliari

I vertici di Fimaa Confcommercio Como (nella foto il presidente, Mirko Bargolini) presentano alla stampa, lunedì 8 aprile alle ore 11, il portale www.trovacasacom.it.



Il presidente Marco Galimberti con Ambrogio Taborelli e Daniele Riva



Fabio Dadati



Lorenzo Riva



Roberto Magni



Giovanni Ciceri

Niente rinnovo Domani il consiglio direttivo Si parla di Make Como

Domani si svolgerà un consiglio direttivo di Lariofiere, il centro espositivo di Erba. Ma non c'entra appunto con il rinnovo: ordinaria amministrazione e un punto significativo, simbolo anche dell'intero sviluppo. Si tratta del progetto Make Como che, come noto concorre per i fondi Cariplo. Un distretto culturale evoluto per valorizzare anche le produzioni e le identità del territorio, facendo rete tra enti e Comuni. Rispecchia insomma un po' quella che è stata la filosofia di Lariofiere in questi anni. Per la partita del rinnovo invece si aspetterà appunto tra maggio

giugno. Se dunque il discorso rinnovo è prematuro, nel frattempo la Camera di commercio di Como e Lecco ha fatto le sue prime apparizioni e ha anche incassato qualche compimento. Ad esempio, lunedì scorso Galimberti ha partecipato alla giunta di Unioncamere regionale. In questa sede è stata elogiata per come ha portato avanti l'aggregazione e il suo percorso è stato indicato come esempio. Un percorso ad ostacoli, dove gli ostacoli però (al di là del malumore di una parte lecchese all'inizio, con l'avvio della riforma) sono stati soprattutto legati alla politica

nazionale e alla burocrazia, con l'ultima possibile frenata per la sentenza del Tar sui ricorsi di Camere come Pavia. Sentenza che in realtà demandava alla Corte costituzionale la soluzione del caso. Questo è avvenuto il 15 marzo, esattamente lo stesso giorno in cui il governatore della Regione Attilio Fontana firmava il decreto per l'ente comasco-lecchese e si è temuto un nuovo stop dopo tanti preparativi. Ma dopo alcuni giorni con il fiato sospeso l'operazione è partita. E il 28 marzo è stato appunto eletto nel primo consiglio Marco Galimberti, nella sede di via Parini a Como. Tra le altre tappe che aspettano la nuova creatura, l'assemblea di Unioncamere nazionale il 18 aprile. Lì sarà presente anche il vicepremier Luigi Di Maio.

Nuova Tesla, presentazione a Como Hilton: «Condividiamo visione green»

Motori
Tappa in città della casa automobilistica Nel parcheggio dell'hotel due colonnine per la ricarica



Le Tesla in sosta sul piazzale dell'Hilton Lake Como

Tappa a Como per il Tesla On Tour, con la presentazione del nuovo modello, Model 3. Un evento al quale hanno partecipato circa 150 persone, ospitate da Hilton Lake Como, con un grande ritorno sul social.

«Abbiamo già organizzato

eventi legati a lanci di nuovi modelli, conferenze stampa, car testing, riunioni di appassionati d'auto d'epoca e supercar e fan club - si legge in una nota di Hilton - l'esempio più recente è la collaborazione con Tesla, con la quale condividiamo la tematica green e di sostenibilità ambientale. L'ampio parcheggio, dotato di due colonnine di ricarica elettrica, il design della facciata con il suo stile industriale e geometrico e la vicinanza delle strade panoramiche del Lago di Como ci posizionano come location ideale per eventi automotive». Hilton Lake Como dispone di una sala convegni che può ospitare sino a duecento persone.

Ricadute della Brexit Allarme autotrasporto

Trasporto merci
Il settore del trasporto merci guarda con «grande preoccupazione» ai possibili effetti di una Brexit disordinata, ovvero non regolata dall'accordo raggiunto tra Ue e Regno Unito lo scorso anno. E ritiene essenziale per l'economia nazionale procedere all'esecuzione della Torino-Lione in quanto tratto cruciale del corridoio destinato a collegare l'Europa dell'Ovest con quella dell'Est attraverso l'Italia. A fare il pun-

to su due dei principali temi d'attualità per il mondo del trasporto merci sono stati i vertici Fai e Confrtrasporto, Fabrizio Palenzona e Paolo Ugge, in occasione dell'inaugurazione, presso la sede di rappresentanza di Bruxelles della Regione Lombardia, di un loro ufficio destinato a rafforzare la presenza presso le istituzioni europee. «Il tunnel della Torino-Lione serve - ha detto Palenzona - a causa dell'attuale approccio italiano al progetto ci rimettiamo solo tempo e soldi».

Cintura urbana

La maestra dal giudice: «Ero esaurita»

Cernobbio. Ritratta nei video mentre maltratta i bimbi dell'asilo nido, Maria Grazia Viganò è stata interrogata ieri. Al giudice ha detto di essere particolarmente nervosa per problemi familiari legati alla sorte del nipotino all'estero

CERNOBBIO
FRANCO TONGHINI

Tre quarti d'ora di interrogatorio dopo una settimana e una notte passati senza mangiare né quasi toccare cibo, in attesa di poter parlare, di dare la propria versione dei fatti, di spiegare, di scusarsi. Non vendeva l'ora, **Maria Grazia Viganò**, l'educatrice di 58 anni dell'asilo nido di Cernobbio finita agli arresti domiciliari lo scorso giovedì. Non aspettava altro, dopo quei video scioccanti e inequivocabili, che la ritraggono a stratonare e a rigirare i lattanti manco fossero dei pacchi.

Immagini che hanno fatto il giro del web e delle tv nazionali, e che hanno distrutto una reputazione quarantennale di stimata puericultrice.

Tanta tensione

Era tesa ieri mattina quando, poco prima di mezzogiorno, è comparsa in tribunale a Como a fianco del suo avvocato **Livia Zanetti** per rispondere alle domande del giudice **Laura De Gregorio**, che le contesta il reato di maltrattamenti di minori affidati alla sua cura, reato aggravato dalla sua funzione di pubblico ufficiale.

Con la voce concitata, in un paio di occasioni rotta anche dalla commozione, ha spiegato perché la si vede trattare in quei modi, al limite della pura violenza, i lattanti che dipendevano in tutto e per tutto dalle sue cure.

«Ero esaurita» ha detto al giudice e al sostituto procuratore titolare dell'indagine (pm **Daniela Moroni**). Motivo del suo stato di prostrazione e nervosismo, che riversava sugli incolpevoli bebè, sarebbe la pesante situazione che la donna stava vivendo in quel periodo all'interno della sua famiglia, a causa del mancato ritorno dall'estero del

suo nipotino di appena due anni. «La nonna materna se l'era portato a Santo Domingo, dove avrebbe dovuto rimanere per un paio di settimane, ma dopo due mesi non era ancora tornato» ha raccontato al giudice.

Una situazione che, ha aggiunto, avrebbe indotto in lei forte preoccupazione, comportamenti incontrollati e tanto nervosismo, soprattutto sul luogo di lavoro. Le sembrava insomma una ingiustizia che, proprio lei che da 38 anni cura i bambini degli altri, fosse privata della gioia di crescere il proprio nipotino.

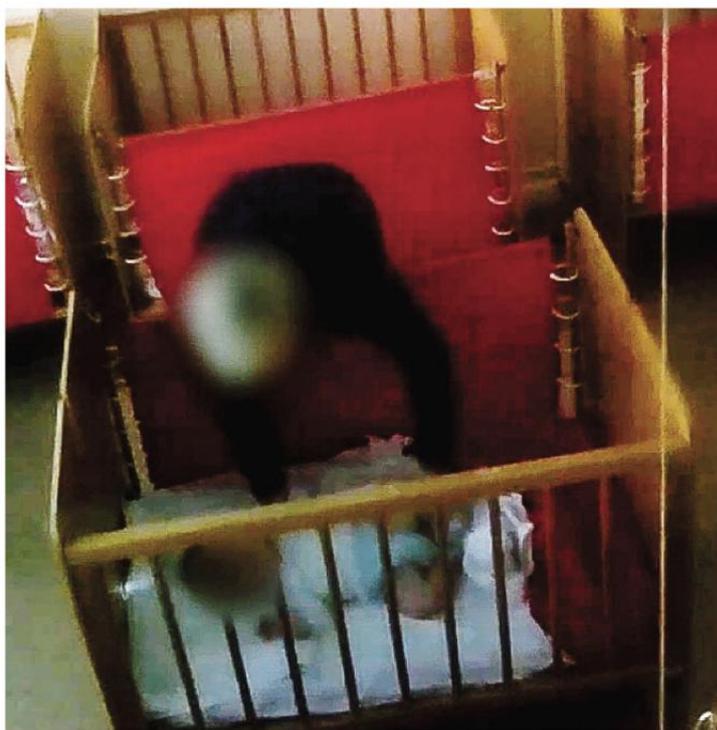
La segnalazione della collega

La segnalazione di comportamenti anomali all'interno dell'asilo, fatta da una collega, giunta prima in Comune e quindi girata sotto forma di formale denuncia alla Procura, è riferita però al periodo precedente.

Al termine dell'interrogatorio l'avvocato Zanetti non ha chiesto la revoca della misura cautelare: «È stata disposta dal tribunale per l'unica esigenza di non inquinare le prove, quando saranno terminate le indagini presenterò l'istanza» ha dichiarato il legale.

■ Tre quarti d'ora in tribunale
Ha risposto a tutte le domande del magistrato

■ La donna si trova agli arresti domiciliari da giovedì scorso



Una delle immagini choc registrate dai carabinieri durante l'attività di indagine

Il caso

Linea dura alla scuola elementare

Mensa negata, esposto contro il Comune

Cadorago. Lo ha presentato la dirigente dell'istituto comprensivo al garante: «Violata la privacy dei genitori» Ieri tutti i bambini hanno pranzato in mensa mentre la maggior parte delle famiglie ha pagato gli arretrati

CADORAGO
GIANLUIGI SAIBENE

Pranzo servito a tutti gli scolari ieri mattina in mensa, al contrario di quanto accaduto lunedì quando a sedici bambini del plesso di Cadorago e a sei di quello di Caslino al Piano era stato negato il pasto in quanto con il pagamento dei buoni mensa di 4,33 euro l'uno.

Intanto la dirigente scolastica **Nicoletta Guzzetti** ha presentato un esposto al Garante della privacy.

Alcune famiglie hanno lamentato di non aver mai ricevuto i diversi solleciti che la società dice di aver loro notificato loro, l'altro ieri mattina però alla cartoleria Colombo tanti i genitori in fila per acquistare i buoni mensa.

Al Comune risulta che della trentina di morosi (di cui 16 con oltre 100 euro di debito, equivalenti cioè a 20 pasti non pagati) la maggior parte ha saldato la quota spettante; per la scuola, invece, solo una decina non avrebbe ancora versato il dovuto, ma si sarebbero comunque fatti avanti, assicurando di essere pronti a pagare in tempi brevi.

Convocate

Se l'impegno non dovesse essere mantenuto, le famiglie potrebbero essere convocate per chiedere una volta per tutte se inten-

dono o meno avvalersi del servizio mensa, facoltativo e a pagamento.

La vicenda del pasto negato è finita al centro di un "incidente diplomatico" tra il Comune e la dirigenza scolastica.

«In queste ore ho comunicato per iscritto al Comune di aver inoltrato una segnalazione al Garante della privacy riguardo a quanto accaduto lunedì - spiega la dirigente scolastica Nicoletta Guzzetti - diffidando anche dal coinvolgere nuovamente le maestre nell'identificare gli scolari le cui famiglie sono ritenute "morose" riguardo ai buoni mensa, informazioni di cui le insegnanti non devono e non possono venire a conoscenza, in quanto coperte dalla privacy. Le insegnanti non possono poi essere ritenute responsabili per la sorveglianza in mensa dei bambini ai quali si ritenga di non fornire il pasto. In questo caso per loro sarebbe necessario pre-

«Le maestre mi hanno avvisata che il personale impedisce loro di accedere»

disporre eventualmente un'attività ad hoc, che però in questo caso non è più di competenza della scuola».

La dirigente scolastica da subito non ha nascosto le proprie perplessità su come sono andate le cose lunedì: «Nessuno ci aveva detto nulla, sono stata avvisata telefonicamente dalle maestre che il personale della Vivenda impediva loro di accedere alla mensa, chiedendo nel contempo di individuare quali erano i bambini delle famiglie che non avevano versato il dovuto; noi abbiamo fatto tutto il possibile per non mettere in imbarazzo i bimbi e garantire loro il pasto».

L'appello

Il sindaco **Paolo Clerici** intanto rilancia l'invito alle famiglie a dimostrare senso di responsabilità.

«Vorrei rinnovare l'invito ai genitori che hanno diritto al servizio mensa gratuito, per motivate ragioni, a rivolgersi ai servizi sociali, ed invece chiedere a tutti gli altri senso di responsabilità educativa proprio verso i figli stessi - è l'appello del primo cittadino - evitando di metterli a disagio con comportamenti non responsabili e che alla fine danneggiano tutti coloro che rispettano le regole; ritengo insomma che legalità ed equità passino anche da queste cose semplici del vivere quotidiano».



Mamme e papà ieri in attesa dell'uscita da scuola dei propri figli



L'ingresso della primaria di Cadorago



Nicoletta Guzzetti

L'INTERVISTA PAOLO CLERICI.

Il sindaco interviene sulla vicenda dei pasti non serviti ai figli di genitori morosi

«Basta buonismo, le regole si rispettano»

GIANLUIGI SAIBENE

Una decisione che fa discutere quella di non dare da mangiare agli alunni, ma il sindaco Paolo Clerici non fa passi indietro.

Non c'era un'alternativa?

«Con l'inizio dell'anno scolastico, nei primi mesi, data la novità del sistema utilizzato dall'azienda che ha vinto la gara, è stato richiesto alla ditta stessa di sollecitare i genitori morosi in modo informa-

le e generale. Dal mese di febbraio si è proceduto con solleciti mirati e scritti. La base di ogni amministrazione comunale è operare nella legalità, equità e trasparenza ossia parità di diritti e doveri per tutti i cittadini e trasparenza degli atti e decisioni che devono avere alla base regole certe. Ciò implica che una buona amministrazione comunale non può e non deve basare le sue decisioni su principi di associazione di beneficenza e tantomeno per ottenere benevolenza

dai cittadini, proprio perché deve rendere conto di come spende i soldi che sono il frutto del lavoro onesto dei contribuenti che pagano tasse e imposte locali».

Quindi sostiene questa scelta?

«Condividiamo quindi pienamente quanto detto dal segretario generale Laura Cairolì, il garante degli atti e decisioni ufficiali del Comune e controllore che la parte politica rispetti in ogni suo atto le norme di legge».

Ma a rimetterci sono stati i bambini

«Sono ormai sei mesi che il servizio mensa, che ricordo non essere obbligatorio ma facoltativo, è in funzione con criteri basati su un appalto che rispecchia una regola semplice: chi vuole usufruirne e non può pagarlo deve rivolgersi ai servizi sociali che, sulla base di documentazione definita da regole chiare e trasparenti, stabiliscono il diritto alla mensa gratuita a carico delle casse comunali, ossia di tutta la comunità. Una soluzione

che permette cioè di erogare servizi gratuiti con le entrate di tasse e imposte. Non esistono pertanto criteri soggettivi per ammettere un utente al servizio mensa gratuito, ma solo criteri oggettivi, verificati dai funzionari del settore servizi sociali senza nessuna interferenza della parte politica».

Si è andati oltre il ruolo del Comune?

«Educare i figli significa anche insegnare loro a rispettare le regole che poi vuol dire non solo pensare ai propri diritti ma anche a quelli degli altri e insegnare quelli che sono i doveri, anche se costano sacrificio. Educare non va confuso con buonismo e il ruolo delle istituzioni è appunto di "educare a seguire le regole" anche se ciò a volte finisce per essere impopolare».



Paolo Clerici

Erba

REDETERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

Le donazioni

Le posizioni nazionali	
1°	Emergency Milano 12.728.342 € 356.672 donazioni
2°	Medici senza Frontiere Roma 10.667.031 € 268.881 donazioni
3°	AIRC Milano 7.823.068 € 260.706 donazioni
4°	Save the Children Roma 5.950.834 € 149.093 donazioni

Ad Erba	RADIO MARIA	Numero di donazioni	Importo totale delle donazioni
13°	61.240 1.891.716 €		
349°	RADIO MATER 2.822 75.903 €	2.061°	LA VITA È UN DONO ONLUS 522 19.189 €
746°	NOI GENITORI 1.177 42.420 €	3.959°	FONDAZ. GIUSEPPINA PRINA 366 11.441 €
902°	ANCORA ONLUS 1.217 36.327 €	4.146°	LARIOSOCORSO 430 11.020 €
1.169°	NOIVOILORO 918 29.412 €	4.892°	COOP SAN VINCENZO 182 9.511 €

Associazioni sportive dilettantistiche	
2° ASD CENTRO SCHUSTER Milano 492 donazioni 58.303 €	398° ASD ARCELLASCO Erba 118 donazioni 5.691 €
3° ASD REAL SITO SAN LEUCIO Caserta 1.522 donazioni 46.763 €	2.450° ASD CDG ERBA Erba 44 donazioni 1.662 €
1° FALCONE ADS Napoli 6.409 donazioni 139.847 €	5.403° ASD ATLETICA ERBA Erba 13 donazioni 576 €

L'EGO - HUB



Soldi dal 5 per mille Quasi due milioni per Radio Maria

Erba. L'emittente diretta da padre Livio Fanzaga è addirittura al tredicesimo posto a livello nazionale. Tanta generosità anche per i gruppi di volontariato

ERBA
LUCA MENEHEL
Il cinque per mille sorride alle associazioni erbesi. La ripartizione delle risorse effettuata nei giorni scorsi dall'Agenzia delle Entrate assegna poco meno di due milioni di euro a Radio Maria: l'emittente diretta da padre **Livio Fanzaga** è addirittura in tredicesima posizione a livello nazionale nella categoria "Onlus ed enti del volontariato" e in ventiquattresima posizione a livello assoluto; Radio Mater

incassa invece 75.903 euro. Fra le associazioni sportive dilettantistiche, in città vince la partita l'Arcellasco Calcio con 5.691 euro, seguono Cdg e Atletica Erba.

Radio Mater

Come è noto, il cinque per mille è la quota dell'Irpef distribuita dallo Stato agli enti e alle associazioni che svolgono attività socialmente rilevanti; la scelta del beneficiario tra migliaia di candidati dipende dallo stesso contribuente, chia-

mato a prendere una decisione in fase di compilazione della dichiarazione dei redditi. Terminati i conteggi, l'Agenzia delle Entrate ha reso nota la ripartizione delle risorse relative all'anno fiscale 2017.

La città di Erba rientra negli elenchi con numeri importanti. La parte del leone la gioca Radio Maria: l'emittente di via Milano, conosciuta e ascoltata dai cattolici in cinque continenti, è stata scelta come beneficiario del cinque per mille da 61.240 contribuenti e incassa

1.891.716 euro. La radio rientra nella categoria "Onlus ed enti del volontariato": il primo in classifica è Emergency con 12,7 milioni di euro, seguito da Medici senza Frontiere con 10,6 milioni di euro; la radio cattolica occupa la posizione numero 13 a livello nazionale.

Tra le associazioni erbesi, la seconda classificata è Radio Mater (formalmente Comunità Maria Onlus): nata nel 1994 a seguito dell'allontanamento di **don Mario Galbiati** da Radio Maria, l'emittente è stata scelta da 2.822 contribuenti e incassa 75.903 euro (a livello nazionale occupa la posizione 349).

In una città nota per la forte presenza delle associazioni di volontariato, altri gruppi hanno ottenuto buoni risultati. La società cooperativa Noi Genitori - che si occupa delle persone disabili e dei loro familiari - incassa 42.420 euro, Ancora Onlus (specializzata nella cura dei malati terminali) 36.327 euro, mentre alla società cooperativa Noivoiloro - un punto di riferimento per i ragazzi con disabilità - andranno 36.327 euro.

Buoni risultati anche per La Vita è un Dono Onlus: l'associazione finanzia la ricerca

La curiosità

Radio Mater ha raccolto 75 mila euro

Numeri davvero da record quelli di Radio Maria. Ma anche l'emittente rivale (si fa per dire, naturalmente) non è andata affatto male.

Don Mario Galbiati dopo aver lasciato Radio Maria, ha fondato l'emittente Radio Mater e ha iniziato a trasmettere l'11 febbraio 1994: il placet dal Ministero è arrivato nel giorno dedicato alla madonna di Lourdes, una coincidenza considerata di buon auspicio. Anche Radio Mater ha presto raggiunto la copertura nazionale, mentre in Europa viene trasmessa attraverso il satellite.

La nuova radio guidata da don Galbiati, che rientra sotto il cappello della Comunità di Maria Onlus, è stata scelta nell'anno fiscale appena passato da 2.822 contribuenti per il cinque per mille: si tratta del secondo ente di volontariato erbeso per l'importo raccolto, pari a 75.903 euro. L.MEN.

scientifica per curare le malattie metaboliche infantili ed è stata scelta da 522 contribuenti (incassa 19.189 euro). Nell'elenco non manca la casa di riposo comunale: la Fondazione Giuseppina Prina porta a casa 11.441 euro.

Il mondo dello sport

Passando all'elenco delle "associazioni sportive dilettantistiche", i numeri si abbassano fisiologicamente. Il primo della lista a livello nazionale è Asd Falcone di Napoli, un'associazione che cerca di favorire l'integrazione attraverso il calcio nel quartiere di Napoli Soccaro: il gruppo incassa 139.847 euro; segue l'Asd Centro Schuster di Milano con 58.303 euro.

Per trovare la prima erbesa bisogna scorrere la classifica delle Asd fino alla posizione 398, dove troviamo l'Arcellasco Calcio: la squadra è stata scelta da 118 contribuenti e incassa 5.691 euro; una curiosità: anche Radio Maria, nel lontano 1982, venne fondata dalla frazione di Arcellasco. In ambito sportivo seguono altre due sigle storiche della città: Cdg Erba (i gruppi sportivi dell'oratorio di via Battisti) con 1.662 euro e l'Atletica Erba con 576 euro.

Slot, un freno per orari e permessi «E sui rinnovi limite di 500 metri»

Cantù. Al via in Commissione la modifica del regolamento: va adeguata alla normativa regionale Mezzo chilometro dai luoghi sensibili come scuole e luoghi di culto. Limite di otto ore per il gioco

CANTÙ Sarà uno degli ultimi atti di questa amministrazione prima del rinnovo di maggio e, per una volta, vede le forze politiche tutte d'accordo. Approderà già all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale, il penultimo del mandato, fissato per lunedì, la modifica al regolamento per la gestione delle attività relative all'esercizio dei giochi leciti. Modifica che recepisce le direttive regionali e che porterà, nel tempo, ad allontanare sempre più dal centro cittadino e quindi dai luoghi sensibili le sale di gioco e le slot machine.

Il che permetterà poi, nel passaggio successivo, di emettere un'ordinanza che intervenga riducendo gli orari di funzionamento delle macchinette, per dare un segnale concreto nel contrasto della diffusione del gioco d'azzardo patologico.

Via libera Martedì si è tenuta una riunione congiunta di commissione, nell'ambito della quale è stata proposta la modifica al regolamento per la gestione delle attività relative all'esercizio dei giochi leciti. «Di fatto verrà dato un bel giro di vite - spiega il presidente della IV commissione, il leghista **Maurizio Cattaneo** - Abbiamo recepito le indicazioni della Regione su questo tema, andando a limitarne l'installazione, rispettando le distanze dai luoghi sensibili come dice la legge in vigore».



Il presidente **Maurizio Cattaneo**

Per tutelare i cittadini maggiormente vulnerabili la Regione ha disposto di vietare la nuova installazione di apparecchi per il gioco d'azzardo lecito in locali che si trovino entro 500 metri dai luoghi sensibili.

Le scuole

Il che comprende istituti scolastici di ogni ordine e grado, asili nido d'infanzia, luoghi di culto, impianti sportivi, strutture residenziali o semi-residenziali operanti in ambito sanitario o socio-assistenziale, strutture ricettive per categorie protette, luoghi di

aggregazione giovanile e oratori. Il che, mappatura della città alla mano, significa che nuovi insediamenti di questo tipo di attività in centro sono praticamente impossibili.

«Inoltre - prosegue Cattaneo - quando arriveranno a naturale scadenza le autorizzazioni

concesse, queste, per le strutture che ricadano in queste aree, non potranno più essere rinnovate. Il che, negli anni, porterà queste attività lontane dal centro cittadino».

La proposta, come auspicava il vicesindaco reggente **Alice Galbiati**, è stata accolta in maniera trasversale dalle forze politiche, che hanno approvato la modifica. Anche se Filippo Di Gregorio, capogruppo del Pd, non manca di sottolineare che «si tratta di una decisione positiva, ma tutto sommato non si sta facendo altro che recepire una legge regionale».

Il fatto di essersi dotati di que-



L'ipotesi, sul modello di Vertemate e Cermenate, è di ridurre il gioco alle fasce dalle 9 alle 12 e 18-23

Le reazioni

«Un primo passo positivo su un tema importante»

A proporre un tavolo sul gioco d'azzardo, dopo l'annuncio sulle limitazioni d'orario per le slot machine volute dal Comune di Cantù - come detto dal vicesindaco reggente Alice Galbiati, centrodestra - c'è il favore del Movimento 5 Stelle di Cantù. «È un primo passo positivo su un tema molto importante - spiega gli attivisti cittadini in una nota - Partendo da questo presupposto, sarebbe opportuno intervenire su altri ambiti: si

potrebbe valutare di creare un tavolo di lavoro nella prossima Amministrazione chiamato ad adottare nuovi strumenti per affrontare il problema del gioco d'azzardo. È fondamentale valutare tanti altri aspetti come il rispetto delle distanze e gli incentivi alla riduzione delle slot e prevenire il problema agendo sull'aspetto educativo». Il Movimento 5 Stelle afferma di battersi da tempo per limitare il gioco d'azzardo. C. GAL

sto regolamento permetterà ora al vicesindaco - o al sindaco, nel prossimo mandato - di emettere un'ordinanza che possa intervenire sugli orari di attività delle slot, senza che questa possa venire impugnata.

Il modello, le ordinanze emesse da Vertemate con Minoprio e Cermenate che regolamentano gli orari di esercizio dell'attività delle sale di gioco e delle slot, riducendolo a otto ore giornaliere, dalle 9 alle 12 e dalle 18 alle 23. Ordinanze rese ancora più rigide per i recidivi: nel caso in cui la violazione delle disposizioni venga commessa per due volte in un anno non basterà pagare una multa e scatterà la sospensione dell'attività delle macchinette. **Silvia Cattaneo**

CANTÙ Il disastro del dirigibile

L'associazione Charturium in occasione del 105° anniversario del disastro del dirigibile "Città di Milano" a Cascina Novello propone una presentazione della storia dell'aeronave ai bambini; il primo appuntamento si terrà presso il bar Groove di via Mazziniogio alle 16.30; il secondo sarà al Caffè Modà di via General Cantore a Vighizzolo lunedì sempre alle 16.30. G.MON

CANTÙ Le "Minimostre" della Pro Cantù

Per il ciclo delle "Minimostre" della Pro Cantù verrà inaugurata domani nella sede di via Matteotti 39/a alle 17.30 la 79esima rassegna della serie: i "Teatri di Pittura", opere di Michele Criscuolo - in arte Cris - la mostra resterà aperta fino al 30 aprile dal lunedì al sabato dalle 15.30 alle 18.30; la domenica dalle 16.30 alle 19. Ingresso libero. G.MON

CANTÙ La storia cittadina con il corso Auser

Inizierà lunedì alle 16.20 e fino alle 17.50 al liceo scientifico Fermi il corso dell'Università popolare dell'Auser dedicato a Cantù dalla caduta dell'impero romano all'anno Mille. Si tratta di sei lezioni che si concluderanno con una visita guidata a Galliano. Per info e iscrizioni telefonare all'Auser allo 031-3515003. G.MON

CANTÙ Assemblea Cai e rinnovo cariche

Venerdì 12 aprile alle 21 nella Sala "Giovanni Zampese" della Cassarurale ed artigiana di Cantù, di corso Unità d'Italia, l'assemblea ordinaria dei soci della sezione Cai. Previste le votazioni per il rinnovo del direttivo per il triennio 2019/2021. G.MON

Il processo

La mafia in Brianza

Mano pesante sulla 'ndrangheta I commercianti: «Un bel segnale»

Mani dei clan sulla piazza. Il giorno dopo le richieste di condanna del Pm ai nove a processo Confesercenti: «Perseguire chi ha vessato i baristi». Confcommercio: «Voglia di voltare pagina»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Se qualcuno ha avuto delle responsabilità, certamente deve pagare». «Un bel segnale». «La giustizia vuole perseguire fino in fondo chi ha vessato i baristi». Queste le voci delle associazioni di categoria all'indomani delle richieste di condanna arrivate dal pm. Richieste avvertite con un monito esemplare. Qualcuno, al di là del processo ormai prossimo a sentenza sui presunti fatti di 'ndrangheta a Cantù, spera che vengano sempre assicurati alla giustizia coloro che tormentano baristi e piccoli imprenditori. Si confida inoltre nel lavoro imparziale della magistratura. Con la voglia di guardare avanti.

«Videosorveglianza nei bar»

Tra le proposte per difendersi in futuro dalle cosche: installare impianti di videosorveglianza nei bar. In questo modo, chi ha piani criminosi, eviterebbe i locali in partenza.

Sono queste alcune sensazioni e riflessioni che si traspaiono all'indomani dell'ultima udienza per il processo in corso a Como. In cui sono stati chiesti dai 16 ai 18 anni per chi è accusato di associazione mafiosa, ma anche non meno di 9, 10 o 12 anni a chi è accusato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. 0,10 anni per chi si sarebbe reso coprotagonista di lesioni: le botte fondamentalmente gratuite ai ragazzi della movida.

La riflessione più articolata arriva da Confesercenti Como, dal presidente **Claudio Casarelli**.

telli. «Queste richieste di condanna sono un segnale che la giustizia vuole perseguire fino in fondo e in maniera esemplare chi ha utilizzato certi strumenti malavitosi per vessare i baristi - dice - Ad oggi, per fortuna, non abbiamo avuto segnalazioni particolari. Penso che comunque ci vorrà un po' di tempo, per arrivare a una giusta sensibilizzazione. Confidando che la magistratura stronchi il fenomeno».

■ Confartigianato «Si sta facendo di tutto per mantenere la legalità»

■ Cna «Chi ha avuto responsabilità certamente deve pagare»

no».

Come possono i baristi difendersi in futuro anche da eventuali attenzioni della criminalità organizzata? Confesercenti Como ha una risposta: «La videosorveglianza nei bar e nei locali - dice il presidente - su cui possono esserci sovvenzioni pubbliche: può essere un deterrente e un aiuto a indagare future. Strumenti efficaci che permettono di riconoscere volti e potrebbero disincentivare

una certa presenza sul territorio».

Confcommercio Como spera anche che si possa voltare pagina e tornare alla normalità. «Le richieste di condanna sono state formulate dal pm, gli anni chiesti sono tanti, noi non possiamo far altro che aspettare la decisione del giudice e la sentenza - dice il referente cittadino **Alessandro Bolla** - poi, da parte di chi lavora in centro, c'è anche voglia di girare pagina, di guardare avanti».

Solidarietà dagli artigiani

Solidali le categorie cugine della piccola e media impresa artigiana. **Massimo Moscatelli**, vicepresidente provinciale di Confartigianato Como: «Credo che la giustizia stia facendo il suo corso e queste richieste sono un bel segnale. Penso che si stia facendo di tutto per mantenere la legalità. Bene anche la manifestazione antimafia di qualche sabato fa: il vicesindaco ha fatto bene a volerla», il referente al vicesindaco reggente **Alice Galibati**, che, a nome del Comune di Cantù, ha organizzato una giornata corale e apolitica.

Per **Enrico Benati**, presidente di Cna Como: «Se qualcuno ha avuto delle responsabilità, certamente deve pagare. Spero che la città tutta sia in sintonia. Quella della legalità è una battaglia che va portata avanti sempre. Mai abbassare la guardia. Cercando di isolare culturalmente questi atteggiamenti. La reazione è quella giusta. Reagire a tutti i costi».



Il pm Sara Ombra ha chiesto la condanna di tutti e nove gli imputati



Claudio Casarelli Confesercenti, Massimo Moscatelli Confartigianato, Alessandro Bolla Confcommercio

L'accusa

Il Pm Ombra «È mafia non bullismo»



Le richieste

Queste le richieste di condanna del pm Sara Ombra, Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, al termine di una requisitoria di otto ore. Associazione mafiosa: richiesta di 18 anni per Giuseppe Morabito, 32 anni, Cantù; richiesta di 16 anni per Domenico Staiti, 46 anni, Cantù; richiesta di 16 anni per Rocco Depretis, 23 anni, Cantù. Estorsione con l'aggravante del metodo mafioso: richiesta di 10 anni e 6 mesi per Emanuele Zuccarelli, 29 anni, Cerninate; richiesta di 12 anni per Antonio Manno, 23 anni, Cantù; richiesta di 9 anni e 4 mesi per Luca Di Bella (l'unico al domiciliario), 29 anni, Cantù; richiesta di 12 anni per Valerio Torzillo, 24 anni, Cerninate; richiesta di 10 anni per Jacopo Duzioni, 26 anni, Cerninate. Lesioni: richiesta di 10 anni per Andrea Scordo, 34 anni, Africo (in concorso con Morabito, Depretis, Zuccarelli e Manno).

Il processo

«La 'ndrangheta esiste. Esiste in Calabria, esiste in Lombardia, esiste a Como ed esiste a Cantù. Egli imputati di questo processo l'hanno resa più forte. Altro che bullismo», ha detto il pm. Settimana prossima, le arringhe dei difensori. Poi sarà il giudice a decidere. La sentenza di primo grado, al Tribunale di Como, è attesa per il 16 aprile. Per la Dda di Milano, lo scopo dei presunti affiliati alla 'ndrangheta era di acquisire il controllo sui locali di piazza Garibaldi e dei servizi di vigilanza per prevenire episodi di violenza provocati dagli stessi imputati. Pestaggi e sparatorie. In una guerra tra cosche: i Morabito e i Muscatelli. I baristi chiamati a testimoniare hanno spesso ridimensionato, e di molto, quanto messo a verbale dai Carabinieri. «Abbiamo respirato il clima di omertà», ha detto il pm. C.Gal.

Wikimafia: «Mappiamoli tutti» Al via la campagna informativa

CANTÙ

I ragazzi dell'associazione continueranno ad occuparsi delle mafie nel Comasco in accordo con "Libera"

L'intenzione è di avviare una campagna informativa sul territorio, proprio sull'onda del caso Cantù. Tra le frasi simbolo dell'associazione: «Mappiamoli tutti». O anche: «Le mafie si occupano di te anche se tu non ti occupi di loro». Sulla lotta - secondo l'accusa - tra le cosche calabresi per i locali di piazza Garibaldi, e più in genere sulla 'ndrangheta in Brianza, ci sono anche gli occhi attentissimi di WikiMafia: l'associazione che ha ideato la Wikipedia sul fenomeno mafioso.

I ragazzi dell'associazione si erano già occupati e continuano

ad occuparsi anche delle mafie del territorio comasco, che hanno le loro voci visibili a tutti su Internet. Ora, lo faranno a maggior ragione. L'iniziativa è stata presa congiuntamente e in accordo con il coordinamento regionale di Libera Contro le Mafie, il cui referente è **Luigi Guarisco**.

«A seguito dell'allarme lanciato all'Università degli Studi di Milano dalla dottoressa **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo lombardo, circa il clima di paura e omertà che regna intorno al processo in corso a Como contro i rampolli delle famiglie di 'ndrangheta originarie di Africo in Calabria, che erano arrivate a controllare la movida notturna della città di Cantù, in qualità di associazioni impegnate

L'iniziativa con la Prefettura

Il sottosegretario Molteni «Patto per la legalità a Como»

Alle richieste di condanna per i fatti avvenuti a Cantù, il sottosegretario all'Interno **Nicola Molteni**, deputato Lega, ha dedicato un post su Facebook. «Tra le priorità del ministero dell'Interno e di tutto il Governo c'è il contrasto alla criminalità organizzata, alle mafie nazionali e straniere con forza e determinazione. La grande manifestazione di piazza del 23 marzo scorso a Cantù - ha ricordato - ha rappresentato la grande risposta della città, senza divisioni e senza tentennamenti. Una città di lavoratori onesti e perbene che reagisce senza

paura. Sono orgoglioso della mia città». «Intanto - le parole di Molteni - si sta lavorando con la Prefettura di Como e con le Istituzioni al primo «Patto per la Legalità della Provincia di Como» declinato sui territori. Un impegno costante e quotidiano grazie allo straordinario lavoro delle forze di polizia e della magistratura. Nel decreto Salvini c'è anche e soprattutto la lotta alle mafie. Sia con strumenti di repressione ma anche con il potenziamento dell'Agenda nazionale dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata». C.Gal.

te ogni giorno sul territorio lombardo in molteplici attività di contrasto sociale e culturale al Potere mafioso, abbiamo deciso di presenziare con i nostri militanti alle udienze del processo», ricorda una nota delle due associazioni. Non solo.

«Questo gesto simbolico - si legge - volto a far sentire la vicinanza di una parte della società civile lombarda a magistratura, forze dell'ordine e testimoni, sarà accompagnato anche da una campagna informativa sui fatti oggetto del processo e da alcune iniziative che intendiamo realizzare sui territori, nell'ottica di diffondere una maggiore consapevolezza e conoscenza sulla presenza della 'ndrangheta nella nostra Regione, al di là dei fatti che hanno funestato la città di Cantù». Si ricorda anche la mancata costituzione di parte civile del Comune di Cantù. «Esprimiamo rammarico per la scelta dell'amministrazione cittadina

di non aver voluto costituirsi parte civile nel processo - si prosegue - concordando con la dottoressa Dolci sul messaggio particolarmente negativo che è stato mandato alla società civile canturina. Siamo fiduciosi tuttavia che le parole del procuratore aggiunto abbiano ingenerato una riflessione più profonda e anche una maggiore consapevolezza sulla gravità della presenza 'ndrangheta da parte di chi inizialmente aveva derubricato a fatti di bullismo la vicenda».



Luigi Guarisco "Libera"

«Libera enciclopedia ha una voce, «Mafia a Como», in cui si parla anche delle passate vicende in provincia. Che conclude con una frase: «È evidente, dunque, come l'omertà si sia fatta largo anche nella provincia lariana e ciò abbia favorito la colonizzazione delle organizzazioni criminali di stampo mafioso». È possibile contribuire alle voci in fase di stesura: redazione@wikimafia.it. C.Gal.

■ Tra le iniziative in programma l'intitolazione al magistrato simbolo dell'antimafia

Settimana della Legalità e la Biblioteca "Borsellino"

Inizierà con l'intitolazione della Biblioteca Comunale di Como a Paolo Borsellino, il prossimo lunedì 8 aprile, la settimana della legalità comasca, che anticiperà una serie di eventi in programma fino a venerdì 12. La prima parte della giornata di lunedì si svolgerà all'esterno a partire dalle ore 9.30 con gli interventi delle autorità, seguiranno nell'auditorium l'introduzione della mattinata da parte di Benedetto Madonia, direttore del Centro studi sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, il video dell'ultimo intervento di Paolo Borsellino, l'intervista di Alessandro Galimberti, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia e presidente nazionale dei cronisti, a Fiammetta Borsellino, per chiudere con il video "Io ho scelto" realizzato dal Centro studi Paolo e Rita Borsellino. Si potrà visitare la mostra con i lavori realizzati per l'occasione dai ragazzi dell'Isis Paolo Carcano di Como che saranno esposti fino a sabato 13 aprile, e al termine della

cerimonia il rinfresco sarà offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como. Nei cinque eventi proposti quest'anno per la Settimana della Legalità sono stati coinvolti diversi istituti scolastici cittadini. Agli incontri parteciperanno complessivamente circa 500 ragazzi.

Di seguito il programma dettagliato della Settimana:

Lunedì 8 aprile

Ore 9.30 Intitolazione della Biblioteca a Paolo Borsellino. Ore 10.30 Incontro pubblico all'interno della biblioteca. Introduce Benedetto Madonia, direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco. Proiezione video: L'ultimo intervento di Paolo Borsellino. Segue: "Cronache di mafia": Alessandro Galimberti, presidente Ordine dei giornalisti della Lombardia e Presidente nazionale dei cronisti, dialoga con Fiammetta Borsellino. Proiezione video: "Io ho scelto". Esposizione lavori eseguiti dai ragazzi dell'I.S.I.S. Pa-



olo Carcano. Rinfresco offerto dal Centro di Formazione Professionale di Como.

Martedì 9 aprile

Ore 9.30 - 12.30
 "La legalità dei comportamenti". Il giornalista de "La Provincia" Paolo Moretti dialoga con il magistrato Giuseppe Battarino.

Mercoledì 10 aprile

Ore 9.30 - 12.30
 "La mafia teme la scuola più della giusti-

zia", il giornalista di Espansione TV Andrea Bambace dialoga con Alessandra Dolci, procuratore aggiunto e coordinatore della Direzione distrettuale antimafia e misure di prevenzione di Milano.

Giovedì 11 aprile

Ore 9.30 - 12.30
 Proiezione del film "In guerra per amore" per gli alunni del terzo anno delle scuole secondarie di primo grado. Presentazione delle associazioni: Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Libera e Ilaria Alpi.

Venerdì 12 aprile

Ore 9.30 - 12.30
 "Quando il gioco si fa duro, non è più un gioco", il direttore del Centro Studi Sociali contro le mafie - Progetto San Francesco, Benedetto Madonia, dialoga con il commissario capo Sergio Papulino, dirigente della Squadra mobile di Como.

Primo piano | Società e territorio

Reddito di cittadinanza, il “profilo” comasco è over 50

Chi richiede il sussidio è in prevalenza disoccupato, single e maschio

1.378

Domande

In totale a Como, tra Cgil, Cisl, Uil e Acli sino a ieri erano state completate 1.378 domande. Almeno altre 550 persone sono però in lista d'attesa per valutare la propria posizione

780

Euro

Il limite massimo del reddito di cittadinanza per ogni singolo cittadino che ne ha diritto è stato fissato dalla legge a 780 euro al mese; soldi che vengono poi versati dallo Stato su una sorta di carta di credito

Cinquantenne, single, espulso dal mondo del lavoro e incapace o impossibilitato a rientrarvi stabilmente, straniero 2 volte su 10. E per lo più maschio. Sarebbe questo, nella maggioranza dei casi, il profilo di chi si è rivolto ai Centri comaschi di assistenza fiscale (Caf) per compilare la domanda di reddito di cittadinanza. In totale, tra Cgil, Cisl, Uil e Acli sino a ieri erano state completate 1.378 domande. Almeno altre 550 persone sono però in lista d'attesa per valutare la propria posizione.

I numeri comaschi non sembrano essere particolarmente elevati. Per gli addetti ai lavori sono anzi inferiori alle attese. Secondo **Mauro Pellicciari**, responsabile del Caf Cisl della provincia lariana, «si tratta di cifre non esorbitanti, probabilmente giuste per il nostro territorio».

Negli uffici della Cisl sono state sinora compilate e inviate all'Inps 533 domande. «Ma abbiamo già in agenda altri 350 appuntamenti - dice Pellicciari, il quale riassume anche le caratteristiche delle persone che si sono rivolte agli sportelli del sindacato per la domanda di reddito di cittadinanza - In maggioranza sono single, disoccupati, tra i 45 e i 55 anni. Ci sono anche molti



Tutte le domande presentate al Caf del sindacato sono poi smistate agli uffici Inps (Nassa)

anziani, con più di 67 anni, che hanno fatto richiesta di pensione di cittadinanza». Gli stranieri sono intorno al 20%, «un terzo di quelli che chiedevano il fondo affitti». Poco meno di 100 le domande depositate all'Inps dal Caf della Uil di Como. «I nostri utenti - dice il segretario generale **Salvatore Monteduro** - sono soprattutto disoccupati, persone che hanno perso l'impiego e non riescono a rientrare nel mondo del lavoro». Pochi i giovani, segnale quest'ultimo che evidenzia come la misura del reddito di cittadinanza sia stata forse interpretata sul Lario come un sussidio per chi non ha più un lavoro invece che come un'in-

centivo a chi lo cerca. Tra le 105 persone che si sono rivolte agli sportelli delle Acli per presentare la loro domanda ci sono pure «molte mamme sole o persone che lavorano a ore e hanno la necessità di integrare un reddito molto basso - dice la responsabile **Silvia Camporini**, la quale sottolinea un altro punto interessante - Non tutti alla fine scelgono di presentare la domanda, ad esempio chi comprende che deve coinvolgere nella ricerca di un impiego anche gli altri appartenenti al nucleo familiare spesso decide di lasciar perdere». Un terzo delle pratiche Acli ha riguardato cittadini stranieri.

I centri di assistenza fiscale

della Cgil comasca hanno sin qui presentato 660 domande: 560 di cittadini italiani, 83 di cittadini extracomunitari (12,6%) e 18 di cittadini provenienti dall'Unione Europea (2,7%). «Nella maggior parte dei casi sono persone adulte, con più di 50 anni - dice la responsabile **Donatella Romano** - non soltanto chi è stato espulso dal lavoro ma anche chi pensa di poter integrare un reddito familiare troppo basso».

Romano sottolinea come le previsioni, anche a Como, fossero maggiori. «Ci aspettavamo sicuramente più domande, almeno un migliaio, anche l'impatto dei primi giorni non è stato così caotico come si sarebbe potuto temere».

LE NUOVE REGOLE

Dall'altro ieri, intanto, sono in vigore alcune nuove regole per chi intende chiedere il reddito di cittadinanza. In primo luogo una stretta sui cosiddetti “furbetti del divorzio”: poi requisiti più rigorosi per gli stranieri con obbligo di certificazione del reddito e della composizione del nucleo familiare dal Paese di origine. E ancora lo stop al sussidio non solo in caso di condanna definitiva e di latitanza ma anche se si è solo indagati o imputati.



Mauro Pellicciari



Silvia Camporini



Salvatore Monteduro

L'annuncio dato dal ministro Salvini

Perquisizione della Finanza in una cooperativa sociale della provincia di Como



Le perquisizioni sono in corso da ieri mattina (foto Nassa)

«Da stamattina la guardia di finanza sta perquisendo la più grande cooperativa sociale della provincia di Como che si occupa della gestione dei migranti».

A parlare, ieri, non è stato un magistrato a conclusione delle indagini, bensì il Ministro dell'Interno Matteo Salvini che, nel corso di un convegno sulla cooperazione, ha dato la notizia su quanto stava avvenendo.

«Poi per carità in Italia si è colpevoli solo alla fine del percorso giudiziario» ha chiosato il titolare del Viminale.

La bomba - rilanciata dalle agenzie di stampa - è deflagrata nel pomeriggio di ieri. La guardia di finanza di Como avrebbe effettuato le perquisizioni nel corso della giornata, a partire dalla mattinata quando i militari delle fiamme gialle lariane avrebbero raggiunto la sede della cooperativa finita nel mirino dell'indagine.

La conferma arriva direttamente dal presidente di Confcooperative Insubria, Mauro Frangi, che precisa: «La prima ad essere danneggiata, se fosse confermata l'ipotesi investigativa, sarebbe proprio la cooperativa stessa - ha commentato Frangi - Interessata alla perquisizione è la Cooperativa Intesa Sociale. L'ipotesi avanzata, infatti, è che una persona interna alla cooperativa abbia approfittato del suo ruolo per un arricchimento personale. I fatti sono riferiti ad un periodo antecedente al 30 aprile 2017. Alcune risorse della cooperativa sarebbero state dirottate su una società terza, un fornitore della stessa».

Le fiamme gialle hanno perquisito la sede e acquisito la documentazione amministrativa relativa alla contabilità.

A. Cam.

Incidente ferroviario a Inverigo

Arrivano i primi due indagati

Si tratta dell'apprendista macchinista e del suo tutor

Il fatto

Giovedì sera della scorsa settimana due treni si sono scontrati a poche decine di metri dalla stazione di Inverigo. Il primo era appena ripartito, il secondo era in arrivo, erano stati una cinquantina i feriti soccorsi sul posto, per fortuna non in gravi condizioni. Alla base dell'incidente ci sarebbe stato un semaforo rosso non rispettato

Ci sarebbero due nomi sul registro degli indagati della Procura di Como dopo l'incidente ferroviario della scorsa settimana a Inverigo. Si tratterebbe dell'apprendista macchinista e del suo tutor che si trovavano sul convoglio in partenza dalla stazione e che non avrebbe rispettato il semaforo rosso. La svolta - nel fascicolo che era stato aperto dal pm Daniela Moroni con le ipotesi di reato di disastro ferroviario colposo e lesioni colpose.

Il magistrato ha approfondito quelle che erano state le conclusioni della Polfer, che aveva ricostruito la dinamica dell'accaduto, e della polizia scientifica che aveva passato al setaccio le immagini delle telecamere che avevano ripreso l'accesso e l'uscita dei treni dalla stazione di Inverigo.

L'impatto tra i due treni



era stato frontale, nel punto in cui i binari - lasciata la stazione di Inverigo - da due diventano uno solo.

Coinvolti un convoglio partito da Milano Cadorna e diretto ad Asso e uno che viaggiava in direzione op-

posta. Su uno dei due locomotori coinvolti nell'incidente, come aveva confermato la stessa Trenord, era presente anche un allievo della scuola macchinisti.

Erano stati una cinquantina i passeggeri rimasti

contusi. Sette invece i feriti trasportati in ospedale, sei dei quali in codice giallo. La persona in condizioni più serie era stata una 25enne di Melegnano, con un trauma addominale.

M.Pv.

L'inchiesta

Il reato ipotizzato dalla Procura di Como è quello di disastro ferroviario colposo e lesioni colpose. Il magistrato ha approfondito quelle che erano state le conclusioni della Polfer relative alla ricostruzione dell'accaduto e ha poi deciso di iscrivere i due nomi sul registro degli indagati

Interrogata la maestra del nido

«Non mi giustifico, ho esagerato»

«Avevo dei grossi problemi famigliari, avrei dovuto fermarmi»

L'arresto

La donna, 58 anni, da quasi 40 anni in servizio, era stata arrestata la scorsa settimana in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari chiesta dalla Procura di Como. Le indagini dei carabinieri l'avevano infatti ripresa in più atteggiamenti di maltrattamenti dei bambini, tutti concentrati in appena una ventina di giorni. Ieri la donna è stata interrogata

(m.pv.) «Ho esagerato. Non cerco scuse. Ho avuto due mesi molto difficili, con un grosso problema in famiglia. Avrei dovuto fermarmi, mettermi in aspettativa. Ho sbagliato a non farlo ma i miei bambini mi hanno sempre apprezzata». Sarebbero queste, parola più parola meno, le risposte date al giudice dalla maestra dell'asilo nido di Cernobbio nel corso dell'interrogatorio che si è tenuto ieri mattina in Tribunale a Como. La donna, Maria Grazia Viganò, 58 anni, è ai domiciliari e ieri, di fronte al gip che he aveva firmato l'ordinanza di custodia cautelare (la dottoressa Laura De Gregorio) ha risposto a tutte le domande formulate. Accanto all'indagata c'era l'avvocato Livia Zanetti. Un faccia a faccia cui ha presenziato anche il pm Daniela Moroni è che è durato circa tre quarti d'ora. L'educatrice non si sarebbe affatto giustificata, ammettendo i propri sbagli soprattutto in merito all'episodio del bambino rivoltato nella culla, che a suo dire sarebbe quello più grave.

L'insegnante avrebbe anche fatto il punto sui bambini che seguiva, cinque dagli 8 ai 14 mesi.

E avrebbe poi raccontato al giudice che in quei giorni, un periodo di tempo durato due mesi, aveva dei grossi problemi famigliari che l'avevano fortemente stressata e per cui



L'episodio della culla citato dalla maestra e ritenuto dalla stessa «il più grave»

avrebbe dovuto fermarsi e chiedere l'aspettativa, cosa che invece non fece. «Anche quello è stato un errore che ho commesso», avrebbe detto. L'educatrice avrebbe poi prodotto degli album di ringraziamento dei genitori dei bambini che curava, l'ultimo del 2018, per dimostrare che il suo passato di maestra era senza macchia. «Non ho presentato alcuna istanza al giudice - ha poi commentato l'avvocato Zanetti - Aspettiamo prima che la Procura faccia le indagini ascoltando le persone che ritengono opportune. Poi però chiederemo la revoca della misura».

Ieri in piazza Matteotti

Studentessa colpita da un bus finisce in ospedale

Una studentessa di 15 anni, che terminata la scuola stava per far rientro a casa, è stata colpita accidentalmente da un bus mentre si avvicinava alle porte per poter salire sul torpedone. L'incidente ieri pomeriggio alle 15.20 in piazza matteotti a Como. Toccata dal bus, sarebbe rimasta contusa tanto da richiedere l'intervento del 118. Soccorsa sul posto, è stata trasportata in codice giallo al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Anna. Dell'accaduto è stata informata la polizia di stato. Alla scena hanno assistito molti altri studenti presenti in quel momento sulla banchina.



Una immagine d'archivio di piazza Matteotti

Il "taglio" delle corse in battello Lugano-Porlezza diventa un caso politico e finisce in Parlamento

Butti (Fratelli d'Italia) e Braga (Pd) contro la decisione della Navigazione ticinese



Alessio Butti



Chiara Braga

Il taglio senza preavviso dello storico battello che da oltre un secolo collegava, ogni giorno, Lugano con Porlezza diventa un caso politico.

I parlamentari **Alessio Butti** (Fratelli d'Italia) e **Chiara Braga** (Partito Democratico) hanno deciso di portare la questione in Parlamento e all'attenzione del governo.

In due distinti comunicati i deputati comaschi non fanno mistero di non aver gradito la decisione «unilaterale» della Navigazione di Lugano e chiedono correttivi immediati.

«Ho provveduto a contattare il ministero competente, la Navigazione Laghi e le autorità locali - dice Butti, il quale ricorda come - la Società di Navigazione del Lago di Lugano, secondo quanto disposto dall'articolo 9 della convenzione internazionale conclusa tra la Svizzera e l'Italia il 2 dicembre 1992, operi sul Ceresio in virtù di una concessione rilasciata dall'Ufficio Federale dei trasporti per il bacino svizzero, e di una concessione rilasciata dal ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per il bacino italiano».

La riduzione delle corse «non riguarda la gestione governativa italiana - spiega Butti -



Il lungolago di Porlezza. Nel paese comasco si discute sul "taglio" del battello per Lugano

ma la società luganese» che ha agito senza consultare la controparte italiana. «Ho sollecitato le autorità competenti non soltanto a lavorare per scongiurare i tagli, ma anche a vigilare sul rispetto delle concessioni», aggiunge il parlamentare di Fratelli d'Italia che ora attende «un risultato già nei prossimi giorni».

Secondo Chiara Braga, invece, «il drastico taglio, peraltro senza alcun preavviso, delle corse tra Porlezza e Lugano rappresenta un grave danno per il territorio comasco, soprattutto in vista della bella

stagione ormai alle porte. Occorre capire i motivi per cui la Società di Navigazione del Lago di Lugano abbia deciso unilateralmente di ridurre i collegamenti - spiega la parlamentare del Pd - penalizzando così marcatamente la sponda comasca del Ceresio. È interesse, non solo del territorio comasco ma di tutta l'area del Lago di Lugano - per le grandi potenzialità turistiche e paesagistiche che questa possiede e per quelle che è possibile sviluppare - lavorare per scongiurare le riduzioni delle corse annunciate».

Due ex presidenti del Consiglio

Matteo Renzi sarà domani a Tavernerio
 Oggi Enrico Letta in Biblioteca a Como

Dopo il comizio del ministro dell'Interno **Matteo Salvini** in piazza a Como lunedì scorso, altri leader politici nazionali hanno scelto la provincia lariana per le loro prossime iniziative. E di ieri la notizia che anche l'ex segretario del Partito Democratico, **Matteo Renzi**, torna nel Comasco. Questa volta per presentare il suo ultimo libro, *Un'altra strada. Idee per l'Italia di domani* (Marsilio). Renzi sarà domani, 5 aprile, a Tavernerio, nell'auditorium comunale, a partire dalle 18. Oggi, intanto, un altro ex presidente del consiglio, **Enrico Letta**, arriva a Como per un incontro in



Matteo Renzi

Biblioteca. Alle 18.30 Letta presenta infatti il suo libro *Ho imparato* (Il Mulino). Una curiosa e inattesa sfida "letteraria", a distanza di un solo giorno, tra due protagonisti di una stagione politica che sembra essersi conclusa con la fine della precedente legislatura.